

**RDP**

Rivista  
di Politica

**RUB3ETTINO**

**Copyright**

© 2022 - Rubbettino Editore

**Amministrazione**

Rubbettino Editore  
Viale Rosario Rubbettino, 10  
88049 Soveria Mannelli  
tel. 0968 6664201  
fax 0968 662055  
e-mail [editore@rubbettino.it](mailto:editore@rubbettino.it)

**Abbonamenti**

Abbonamento annuo  
per quattro numeri:  
dall'Italia: € 40  
dall'estero: € 60  
Prezzo di un singolo fascicolo: € 10

Gli abbonamenti possono essere  
sottoscritti utilizzando i riferimenti  
presenti alla fine della Rivista.

Gli abbonamenti decorrono  
dal gennaio di ciascun anno.  
Chi si abbona durante l'anno  
riceve i numeri già pubblicati.

**Stampa**

Rubbettino print  
per conto di  
Rubbettino Editore S.r.l.  
88049 Soveria Mannelli (Catanzaro)

Registrazione: Tribunale di  
Lamezia Terme n. 5/09 del 22/12/2009

ISSN: 2037-495X

Finito di stampare  
nel mese di luglio 2022



### Rivista di Politica

Trimestrale di studi, analisi e commenti

#### Direttore

Alessandro Campi  
(info@alessandrocampi.it)

#### Comitato di Direzione

Leonardo Allodi,  
Gennaro Maria Barbuto,  
Giovanni Belardelli,  
Danilo Breschi, Silvia Bolgherini,  
Riccardo Cavallo, Michele Chiaruzzi,  
Alessandro Colombo,  
Valter Coralluzzo, Luigi Cimmino,  
Giulio De Ligio, Stefano De Luca,  
Luigi Di Gregorio, Emdio Diodato,  
Stefano B. Galli, Maurizio Griffo,  
Alessandro Grossato, Michele Marchi,  
Alia K. Nardini, Damiano Palano,  
Massimiliano Panarari,  
Spartaco Pupo, Maurizio Serio,  
Pasquale Serra, Francesco Tuccari,  
Angelo Ventrone, Sofia Ventura

#### Comitato scientifico internazionale

Emanuele Cutinelli Rëndina  
(Université de Strasbourg), Richard  
Devetak (University of Queensland),  
Damir Grubisa (Sveučilište u  
Zagrebu-University of Zagreb),  
Juan J. Linz † (Yale University),  
Pierre Manent (École des hautes  
études en sciences sociales),  
Jeronimo Molina Cano (Universidad  
de Murcia), Julio Pinto (Universidad  
de Buenos Aires), Dominique  
Schnapper (École des hautes études  
en sciences sociales), Catherine  
Zuckert (University of Notre Dame)

#### Comitato di Redazione

Cristina Baldassini, Antonio Campati,  
Luca G. Castellin, Marco Damiani,  
Matthew D'Auria,  
Francesco Romano Fraioli,  
Federico Leonardi, Chiara Moroni,  
Federico Poggianti, Leonardo Varasano

#### Direzione e Segreteria

Rivista di Politica  
Corso Cavour, 99  
06121 Perugia  
tel. 075-3755651  
www.istitutodipolitica.it

«Rivista di Politica» è inclusa in Journal Seek, Catalogo italiano dei periodici (ACNP) e in Google Scholar.

Gli articoli che compaiono sulla «Rivista di Politica» sono sottoposti a un processo di revisione paritaria secondo gli standard adottati internazionalmente dalle riviste o pubblicazioni di natura scientifica.

congetture e confutazioni: la guerra di putin: cause, dinamiche, conseguenze

- 5 Un mondo senza pace **Alessandro Campi**
- 6 Ucraina, guerra d'Europa **Michele Chiaruzzi**
- 10 L'aggressione russa all'Ucraina: genesi di una guerra annunciata **Valter Coralluzzo**
- 15 La prima guerra per il nuovo mondo. Considerazioni strategiche e geopolitiche **Paolo Quercia**
- 19 Lo scontro tra America e Russia in Ucraina tra geopolitica e vincoli di prestigio **Corrado Stefanachi**
- 23 Come un'Alleanza sopravvissuta alla scomparsa del suo nemico potrebbe non sopravvivere alla sua ricomparsa **Vittorio Emanuele Parsi**
- 26 Non oltrepassare la "soglia militare": *Lend & Lease* e forniture militari all'Ucraina **Claudio Catalano**
- 30 Il tempo del "non-Western World". Cina e Stati Uniti: ambizioni imperiali a spese dell'Europa **Giuseppe Romeo**
- 34 La guerra russo-ucraina e la politica estera e di difesa dell'Italia **Emidio Diodato**
- 37 Gli Stati Uniti e la guerra in Ucraina **Mario Del Pero**
- 39 Polonia, Ungheria e gli altri: la guerra russo-ucraina vista da Est **Daniele Stasi**
- 42 Gli effetti della guerra russo-ucraina sullo scenario mediorientale **Barbara Faccenda**
- 45 Le conseguenze del conflitto in Ucraina per la regione MENA e il caso di Israele **Pietro Baldelli**
- 48 La guerra e il destino dell'Europa **Riccardo Cavallo**
- 50 La guerra della Russia all'Ucraina: autoritarismi contro democrazie? **Loretta Dell'Aguzzo**
- 53 Putin: psicologia, visione e ideologia **Mara Morini**
- 55 Spie, giuristi, diplomatici e... militari. Putin e il sistema di potere russo **Igor Pellicciari**
- 59 Chi comanda a Mosca? **Salvatore Santangelo**
- 64 La mafia russa e la guerra in Ucraina **Federico Varese**
- 68 Guerra e propaganda. Nulla di nuovo sotto il sole **Luigi Di Gregorio**
- 70 Lo "spettacolo" della guerra: il conflitto pop nelle società emotive **Chiara Moroni**
- 74 La guerra e la "nuova" leadership di Volodymyr Zelensky **Sofia Ventura**
- 78 La guerra a Oriente e il ritorno del "rossobrunismo" **Massimiliano Panarari**

dossier: walter bagehot: deferenza, élite, progresso

- 83 Bagehot e le origini del costituzionalismo **Antonio Campati**
- 87 Il governo di gabinetto (1869). Introduzione all'edizione francese dell'opera *The English Constitution* **Walter Bagehot**
- 93 Il progresso di una nazione **Walter Bagehot**
- 103 Camillo Benso conte di Cavour: le qualità di uno statista **Walter Bagehot**
- 107 Giuseppe Mazzini: un idealista e i suoi limiti **Walter Bagehot**
- 111 Walter Bagehot e l'impero liberale **Maurizio Griffo**
- 119 Il concetto di deferenza politica nel pensiero di Walter Bagehot **Catherine Marshall**
- 131 Scienza e politica? Élite e «gruppi cooperativi» nella riflessione di Walter Bagehot **Antonio Campati**
- 143 Uno sguardo inglese sul Risorgimento. Cavour e Mazzini agli occhi di Walter Bagehot **Carmelo Calabrò**

archivio del realismo politico: carroll quigley (1910-1977)

- 149 Carroll Quigley e lo studio olistico della storia dei sistemi politici, tra sovranità limitata e comunità perduta **Spartaco Pupo**
- 171 Lo sviluppo dell'autorità pubblica e dello stato nella tradizione occidentale: il millennio 979-1976 **Carroll Quigley**

osservatorio internazionale

- 213 La Germania dopo Angela Merkel: tra potenza economica e ambizioni di egemonia politica **Gennaro Sangiuliano**

storia delle idee

- 241 François Furet e il 1989 **Andrea Frangioni**
- 253 Notizie sugli autori
- 259 Abstract

truppe in grado di documentare ogni cosa, come è avvenuto in Vietnam, un'altra è collocarlo in un albergo della capitale dello Stato in cui si svolge il conflitto. A noi suscita l'impressione che il reporter sappia tutto perché è lì, sul posto. In realtà, spesso ne sa più o meno quanto noi. Anche questa è propaganda: un modo per gestire l'informazione dai teatri di guerra senza che essa emerga "davvero" e dunque in qualche modo manipolandola.

- 70 Il vero salto di qualità della propaganda contemporanea, che abbia a che fare con la guerra russo-ucraina o con qualsiasi altro argomento, è che il *demos* globale è ormai abituato a vivere in quella "terra di mezzo" tra reale e finzionale. Divulghiamo in buona fede notizie false, video manipolati tecnologicamente, abbiamo visto addirittura un videogame spacciato per realtà in un talk show televisivo in Italia durante la guerra attualmente in corso. Così come abbiamo sentito – e continuiamo a sentire – tesi strampalate propagandate da ospiti più o meno esperti, per sole ragioni di *media logic* televisiva: servono perché fanno audience, generano emozioni contrastanti a flusso continuo e contrastano, così facendo, gli eventuali cambi di canale.

Tutto questo è normale, fisiologico, dovrebbe essere ormai anche noto a tutti. Certo, sicuramente complica le cose in quel rapporto già ampiamente compromesso tra realtà e *reality*, ma di sicuro non dovrebbe più sorprenderci.

Un'ultima precisazione riguarda il rapporto asimmetrico tra propaganda e regimi. Prima ho scritto che tutti i regimi di massa si nutrono di propaganda, a maggior ragione nell'ecosistema mediale di oggi in cui la ricerca del consenso e della legittimazione viaggiano sul tempo reale e seguendo le oscillazioni dell'opinione pubblica. Tuttavia, permane una differenza di "gestione" della propaganda. Un regime autoritario o totalitario può agire sulla leva del diritto e, se particolarmente potente, anche sulla leva dei media e delle innovazioni tecnologiche per controllare la propaganda e renderla a senso unico. In Cina, come in Russia, la Rete e i social media sono "di Stato" o quantomeno controllati dallo Stato, esattamente al fine di isolare dalle informazioni e dalle notizie globali i propri cittadini. Le democrazie, per ragioni di pluralismo, di tutela del dissenso e di libertà di opinione non possono spingere sul fronte del controllo e

di conseguenza la politica "istantanea" diventa sempre di più uno scontro tra narrazioni (*battle of narratives*), un conflitto tra propagande, al plurale, che trasforma sempre più il dibattito pubblico in una *virtual politics* fatta di frasi a effetto, bombe emotive ed effetti annuncio che si contendono l'attenzione e la credulità delle masse.

Anche questo, in realtà, doveva essere chiaro da tempo, dato che, ad esempio, nel 1928 viene formulata la legge di Thomas («se gli individui definiscono come reali certi fenomeni, essi saranno reali nelle loro conseguenze») e nel 1929 esce *Propaganda* di Edward Louis Bernays (nipote di Sigmund Freud), le cui prime righe sostengono la tesi per cui la manipolazione delle opinioni rappresenta un elemento fondamentale delle società democratiche: serve a dare forma al caos delle opinioni individuali.

Se ci pensiamo, tutto torna. Siamo animali simbolici, che hanno bisogno di credenze condivise per cooperare e che hanno bisogno di un nemico comune per definire la propria identità e i confini della propria comunità, abituati a ragionare in un'ottica binaria (noi contro loro). La guerra non fa eccezione, anzi per certi versi può aiutare, per dirla con Bernays, a dare forma al caos. Le democrazie senza credenze stabili, con partiti orientati al mercato (cioè all'inseguimento quotidiano delle oscillazioni dell'opinione pubblica) e leader che diventano follower dei nostri sentimenti e delle nostre emozioni non sono indicatori di uno stato di salute migliore dei nostri regimi. Se la guerra serve a definire meglio i campi e a dare un minimo di stabilità alle nostre credenze, ben venga. Propaganda, anzi propagande, comprese.

## Lo "spettacolo" della guerra: il conflitto pop nelle società emotive

di Chiara Moroni

In una società dominata dalle emozioni, tanto necessarie quanto sempre più usate come scorciatoie cognitive e strumento di semplificazione, la guerra rappresenta il tema più legittimamente emotivo di tutti quelli socialmente rilevanti. Oggi, il conflitto russo-ucraino mette in evidenza una